



L'esterno dello stadio di New Orleans Foto di Bill Haber/Agf

Soccorsi vergognosi: anche i repubblicani accusano Bush

L'ideologo della destra Gingrich: fatti da parte e affida gli aiuti a Giuliani

di Bruno Marolo / Segue dalla Prima / Washington

È il partito repubblicano di governo, allarmato dall'indignazione pubblica, a supplicare il capo di farsi da parte e affidare la direzione dei soccorsi a qualcuno più energico e competente, come l'ex sindaco di New York Rudy Giuliani. È sceso in campo l'ex presiden-

te della camera Newt Gingrich, ideologo della destra. «La situazione a New Orleans - ha accusato - rimette in discussione tutti i piani del governo e dei militari per la sicurezza interna dopo l'11 settembre. Se non siamo stati capaci di rispondere più rapidamente di così a un uragano che da giorni vedevamo avvicinarsi, come possiamo illuderci che saremo capaci di rispondere a un attacco con armi nucleari o biologiche? Per la ricostruzione nelle zone alluvionate abbiamo bisogno di qualcuno che sia all'altezza, e nessuno è più qualificato di Rudy Giuliani». La richiesta è stata rilanciata da John Sweeney, deputato repubblicano di New York: «Il governo ha un dovere verso il popolo americano: in un momento come questo deve affidare la direzione dei soccorsi ai leader più esperti e capaci. Negli ultimi giorni è diventato pensosamente ovvio che la sfida ci ha colti alla sprovvista». Oltre al nome di Giuliani, il deputato ha fatto quelli dei generali Colin Powell e Tommy Franks: due veterani dei campi di battaglia che Bush ha silurato perché gli davano ombra.

Un cantante alla tv dice: il presidente non fa nulla perché Katrina ha colpito poveri e neri

Rudy Giuliani non nasconde più di avere messo gli occhi sulla poltrona che George Bush lascerà libera fra tre anni. Si guarda bene dall'unirsi al coro di critiche. Sa benissimo che il presidente non rinuncerà a dirigere personalmente i soccorsi, proprio adesso che nell'area del disastro sono in arrivo migliaia di soldati e la fase più critica sta per finire. Non offrirebbe mai a un rivale di cui è geloso un simile trampolino di lancio verso la candidatura repubblicana per la Casa Bianca, che fa gola anche a suo fratello Jeb.

Al contrario, Bush tenta di risollevarsi aggrappandosi al potere con le unghie e con i denti. Ieri ha annunciato l'invio di altri settemila soldati della guardia nazionale tra gli alluvionati. «L'enormità del compito - ha detto - richiede maggiori risorse e in America noi non abbandoniamo i cittadini nell'ora del bisogno». Invece che alla radio come ogni sabato, ha parlato davanti alle telecamere nel giardino della Casa Bianca. Ha annunciato che lunedì tornerà nelle zone colpite. Ma è più forte di lui: ogni volta che aggiunge qualcosa di suo al copione scritto dai consulenti, si dà la zappa sui piedi. Venerdì, a Mobile in Alabama, circondato da neri senza tetto, si è dilungato sulla ricostruzione della lussuosa villa dell'ex capogruppo repubblicano al senato Trent Lott, costretto alle dimissioni dopo una bat-

Un altro deputato suggerisce di mettere i soccorsi nelle mani di Colin Powell

tuta razzista. Si è rivolto a Michael Brown, direttore dell'agenzia federale di gestione delle emergenze, chiamandolo affettuosamente «Brownie», e ha esclamato: «State facendo uno splendido lavoro». Una opinione non condivisa tra gli sfollati ridotti alla fame.

Il professor James Thurber dell'American University dirige un centro studi sull'operato di tutti i presidenti, da George Washington a George Bush figlio. «L'uragano - spiega - ha distrutto il programma di Bush e la sua immagine di leader. La prima reazione non è stata né veloce né compassionevole». I discorsi del presidente cadono nel vuoto. Le televisioni hanno dato più spazio a Kanye West, un rapper che durante un concerto per raccogliere fondi è sbottato: «George Bush non si cura degli alluvionati perché sono neri e poveri». La stessa accusa è stata lanciata, con veemenza crescente, da leader come Jesse Jackson e dall'associazione dei parlamentari neri. Contro Bush sono inforti perfino James Bond, cioè l'attore Pierce Brosnan, e la collega Angelina Jolie. Sul capo del presidente si abbatte un secondo uragano.

Tifone in Cina: già 85 morti

PECHINO Il bilancio delle vittime provocate dal tifone «Talim», che dopo Taiwan ha colpito le coste meridionali della Cina, è salito ad almeno 85 vittime. In precedenza, «Talim» aveva causato la morte di tre persone a Taiwan. Il bilancio è aumentato dopo che 39 persone sono morte nella provincia dell'Anhui, dove il tifone si è spostato dopo aver infuriato in quelle del Zhejiang e del Fujian, dove ha causato la morte di 46 persone e gravi danni materiali, soprattutto nella città di Wenzhou. Il bilancio potrebbe ancora aumentare perché ci sono decine di «dispersi» e perché «Talim» si sta dirigendo verso le province interne, e si prevede che nelle prossime ore colpisca Jiangxi.

Il New York Times commenta: «Stati Uniti della vergogna»

NEW YORK «Le cose accadono. E quando si combina una gestione limitata ad una gestione incompetente, accadono cose letali». Il «New York Times» torna ad attaccare la risposta all'emergenza Katrina con un duro articolo intitolato «Stati Uniti della vergogna». «L'America ancora una volta si trova scaraventata in una fossa dei serpenti fatta di anarchia, morti, saccheggi, stupri, innocenti che soffrono, un'infrastruttura al collasso, una forza di polizia distrutta, una presenza militare insufficiente ed una pianificazione governativa criminalmente negligente. Ma questa volta accade in America», scrive Maureen Dowd, che denuncia poi l'abitudine di nascondersi dietro alla scusa dell'imprevedibilità degli eventi. «Chi avrebbe potuto prevedere che Osama Bin Laden voleva attaccarci con degli aerei contro gli edifici? Chiun-

que tra i funzionari si fosse degnato di leggere i titoli dei documenti di intelligence precedenti l'11 settembre. Chi avrebbe mai potuto prevedere che un'invasione americana dell'Iraq avrebbe scatenato una durissima guerriglia, un boom di reclutamento terroristico ed una potenziale guerra civile? Chiunque tra i funzionari responsabili si fosse degnato di leggere i rapporti stilati dalla CIA prima della guerra. E chi mai sulla terra avrebbe potuto immaginare che un violento uragano avrebbe messo a rischio il sistema di dighe di New Orleans? Chiunque negli anni avesse letto gli instancabili allarmi lanciati sulla città», attacca il quotidiano americano, che due giorni fa aveva definito il discorso del presidente George W. Bush «uno dei peggiori della sua carriera» in un editoriale intitolato «In attesa di un leader».

Sui siti attacchi razzisti contro i cittadini di New Orleans

NEW ORLEANS La terribile tragedia che si sta consumando nella città americana comincia a ispirare messaggi razzisti contro la popolazione povera di New Orleans che è soprattutto afroamericana. Nei blog e nei forum semplici frequentatori della rete sfoderano i vecchi luoghi comuni di un passato segregazionista dell'America del Sud. Commentando le uccisioni un certo Joe B. scrive al sito New Orleans Metroblog: «Queste persone non sono più persone: Sono animali rabbiosi e meritano di essere soppressi». Vinesgiri, da Jefferson Parish, apre un blog ospitato dal Times-Picayune newspaper e scrive: «Da quando molti neri hanno rinunciato a sentirsi parte della comunità di New Orleans è venuto il momento che la comunità rinunci a loro». E al suo lungo sfogo razzista - «I neri non hanno superato l'eredità della segregazione e della schiavitù» - è arrivata una valanga di commenti positivi. «Dio ti benedica per la tua saggezza e per le verità che hai detto» le risponde uno dei partecipanti al blog.

COSA VOGLIONO SAPERE GLI AMERICANI DAL LORO PRESIDENTE

PERCHÉ

al presidente Bush ci sono voluti cinque giorni prima di andare a New Orleans?

◆ Bush era in vacanza nel Texas quando l'uragano Katrina si è abbattuto sulla città. La giornata di lunedì l'ha trascorsa in California e Arizona, facendo un tour a sfondo politico finalizzato alla raccolta di fondi. Era stato organizzato prima del disastro, è vero, ma Bush non l'ha né annullato né abbreviato. Il martedì ha ispezionato la zona danneggiata dall'uragano, però l'ha fatto dalla cabina dell'Air Force One, l'aereo presidenziale; il che gli attirato la critica di non essere particolarmente interessato alla tragedia che si stava vivendo dabbasso. Il primo discorso ufficiale l'ha fatto appena martedì pomeriggio, a ben 36 ore dalla catastrofe; e solo venerdì si è mosso per visitare la regione colpita.

COME

può essere che l'unica superpotenza del mondo sia così lenta nel mettere in salvo la propria popolazione?

◆ Si dice che ci vorranno mesi, forse anni, prima che a questo interrogativo sia data una risposta. Nel frattempo ecco alcuni elementi da prendere in considerazione: 1. la FEMA, ovvero l'agenzia federale che ha il compito di portare aiuti alle zone disastrate, ha perso molta della sua capacità di intervento a causa della priorità data dal Dipartimento per la Sicurezza Nazionale alla lotta al terrorismo; 2. Michael Chertoff, neocapo della sicurezza interna, non ha esperienza in fatto di aiuti in caso di calamità; 3. date le scarse risorse della FEMA, nessuna misura preventiva è stata adottata in vista dell'arrivo dell'uragano Katrina; 4. rotti gli argini, il Genio militare dell'Esercito è apparso impreparato ad operare interventi di emergenza.

PERCHÉ

si sono tagliati i fondi destinati alla protezione civile per inondazioni e uragani nonostante da anni esistesse una situazione di allarme?

◆ Altro interrogativo che attende risposta da una serie di indagini ufficiali. A livello locale, le autorità federali si dichiarano più che certe che la colpa di tutto questo è da ascrivere alle priorità della guerra in Iraq, ai tagli alle tasse e alla cosiddetta «guerra al terrorismo». Gli esperti di prevenzione delle catastrofi naturali hanno studiato il caso New Orleans per anni, sollecitando un potenziamento degli argini e l'attuazione di una serie di altre misure preventive. Il Genio militare dell'Esercito avrebbe dovuto realizzare parte di queste opere già l'anno scorso, ma gli sono stati tagliati i fondi. A quanto pare, l'amministrazione Bush non riesce a farsi carico al contempo del rischio di un attacco volontario dell'uomo e di quello di una calamità naturale.

PERCHÉ

c'è voluto tanto prima di mandare forze adeguate per il mantenimento dell'ordine pubblico e in soccorso della popolazione?

◆ La Guardia Nazionale è in difficoltà su tutto il territorio nazionale per aver dovuto inviare elementi di rinforzo in Iraq. Oltre un terzo dei 10.000 soldati della Guardia Nazionale della Louisiana sono distaccati in Iraq o in Afghanistan. E dagli altri Stati non si prevede alcun arrivo in massa di forze, perché anche da lì sono stati dirottati soldati in Iraq. In un primo momento, a New Orleans sono stati inviati soltanto 3.000 militari - numero portato a 10.000 solo dopo che si sono diffusi casi di sciaccallaggio e scontri a fuoco.

COM'È

che si è riusciti a abbattere Saddam in sole 3 settimane e non si è invece capaci di recuperare 25.000 connazionali da uno stadio?

◆ L'ossessione dell'America di mantenere la propria posizione di preminenza come massima superpotenza mondiale fa sì che essa sia incapace di rispondere con la dovuta immediatezza ed efficacia ad una crisi umanitaria persino sul proprio territorio. In parole povere, l'America ha armi sufficienti per combattere una guerra, ma le mancano la leadership, le competenze e le risorse per combattere le calamità naturali.

a cura di Rupert Cornwell
© Copyright The Independent
Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo